

## MONIMALA: COLLANA DI PERLE.

Carissimi amici,

il fatto che sto per raccontarvi non si perde nella notte dei tempi, anche se ha i contorni della favola, ma è accaduto ieri. Non è neppure un caso isolato, perché si ripete giorno dopo giorno nella mappa dei 66 mila villaggi che costituiscono la geografia del Bangladesh.

*Monimala* è il nome della ragazza, protagonista della vicenda e originaria di Lokkonpur, un villaggio situato a 10 km. ad Ovest della missione di Chuknagor. Il nome è bellissimo; significa *collana di perle*, ma per chi lo porta suona come *collana di sventure*.

Monimala ha solo 12 anni e frequenta la classe VII, che corrisponde alla II media in Italia, ma i genitori hanno già combinato il matrimonio per lei secondo una *protha*, che trafugge la vita di tante altre *monimala*.

*Protha*, in lingua bengalese, significa costume, tradizione, cultura. Nella *protha* vivono anche tanti altri valori, che nella società dei consumi sono quasi completamente scomparsi, come, per esempio, quello della ospitalità. *Otithi Narayon*, dice un proverbio bengalese e cioè l'ospite è una divinità, è *Narayon* (manifestazione di *Vishnu*) e come tale va rispettato ed onorato. E' una tradizione in vigore soprattutto a livello di villaggio e si manifesta nella particolare attenzione riservata all'ospite, a cui vengono lavati i piedi in segno di rispetto e venerazione.

Ci sono però altre *protha*, come la *borno-protha* (sistema delle caste) o la *ballo-bibaho-protha* (child marriage=matrimonio in tenera età), tanto per citarne alcune, che rappresentano un'autentica piaga in questa società del sub-continente indiano.

Ma torniamo a Monimala. La ragazza fa parte del *Soroshi Program*, un programma inventato dalla Missione di Chuknagor per venire incontro alle *soroshi* (è il termine con cui vengono indicate le sedicenni) e cioè alle adolescenti che frequentano la scuola secondaria. Sono tutte *Dalit*, che è il nuovo termine con cui vengono indicati i fuori-casta e viene dall'India, dove i *Dalit* sono più di 150 milioni ed hanno cominciato ad organizzarsi anche a livello politico. Ma il termine che viene usato nei loro confronti, soprattutto quando li si vuole umiliare, è quello di *Muci*: "Tu sei un *Muci* e *Muci* devi rimanere; non hai nessun diritto di parlare!"

Il *Soroshi Program* è affidato alla responsabilità di due nostre maestre della Missione di Chuknagor, Dipali e Golapi, e comprende 100 ragazze, che vanno dalla classe VI fino all'SSC (Secondary School Certificate: è il primo certificato governativo, rilasciato al termine delle scuole secondarie). E' un programma aggiunto a quello già in atto in altri villaggi di *Dalit* ed è stato voluto specificamente per quelle ragazze, che non sono raggiunte da alcun altro programma e che, non avendo perciò la possibilità di andare a scuola, si troverebbero subito aperta la porta alla calamità del matrimonio. Per loro, quindi, si pagano le tasse governative, si comprano libri, quaderni e penne e viene anche data la divisa richiesta per poter attendere alla scuola.

Ieri, quando ci è giunta la notizia che si stavano preparando le nozze per Monimala, ci siamo subito mobilitati per scongiurare il pericolo. Tutte le ragazze *soroshi* sono convenute a Lokkonpur, villaggio natale di Monimala. Ovviamente anch'io ero presente. Milon Dash, direttore di *Poritran* (=salvezza), una organizzazione non governativa sorta per i *Dalit* e con i *Dalit*, ci ha dato una mano. Ci siamo ritrovati nell'aula consiliare del comune per concordare il piano volto a bloccare il matrimonio. Si andrà tutti insieme dai genitori di Monimala e, se questi non ascoltano, si andrà al più vicino posto di polizia per denunciare il fatto. Ci si muove poi secondo quello che è stato concordato. Il villaggio di Lokkonpur si trova improvvisamente al centro di una scena che nessuno mai avrebbe potuto immaginare: un afflusso di cento ragazze con dentro una forza nuova, quella di resistere ad destino fissato da altri per loro!

I genitori, alla fine, accolgono la richiesta: il matrimonio è scongiurato e così Monimala potrà continuare a sperare in un futuro diverso, costellato di perle, come vuole il suo nome. Una conclusione felice, soprattutto perché la manifestazione è stato un momento di coscientizzazione collettiva: tutti hanno visto, musulmani e hindu, ed hanno così ricevuto una lezione di vita proprio dai *Muci*, da loro sempre disprezzati.

Il racconto è finito, ma la storia continua ed è aperta alla speranza, perché chi la vive e la suscita si porta dentro la gioia di Cristo Risorto.

Chuknagor, 18. 7. 2007-07

P. Antonio Germano Dash, S. X.